

## PAESAGGIO

Il coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro lancia l'allarme per i nuovi volumi in via Sant'Andrea: «Di cui peraltro non è nemmeno accertato il bisogno»

# È in arrivo un altro centro commerciale



STEFANO ISCHIA

twitter: stisAdigeriva

Un nuovo colosso di cemento sta per piombare sulle campagne di Arco. Sarà l'ennesimo centro commerciale e per uffici. Potrà avere uno sviluppo di 3 piani di altezza, pari a 9 metri, per 14.600 metri cubi che sopprimeranno campagne e vigneti esistenti. Sorgerà lungo 260 metri (il Millennium è lungo circa 300) di via San Andrea, dalla rotonda in avanti verso le Grazie sul lato di Riva del Garda.

È una delle novità pensate dall'amministrazione di Alessandro Betta, sindaco reggente di Arco, a capo di Intesa democratica che raccoglie Pd, liste civiche e Arco bene comune. La variante 14 al Piano regolatore, quella adottata in agosto, contiene infatti, all'articolo 88, il Piano a fini generali «Area via Sant'Andrea». Nulla è ancora definitivo: mancano altri due passaggi in consiglio comunale e poi in quello provinciale dopo le elezioni di marzo. In ogni modo il primo passo è stato fatto in agosto con l'«adozione», questo il termine tecnico, della variante 14.

A denunciare il nuovo, prossimo, «attentato» al paesaggio è l'ennesima erosione di terreno agricolo è il coordinamento am-

bientalista (Wwf, **Italia nostra**, Comitato sviluppo sostenibile, Amici della terra) che fa presente come la pianificazione urbanistica non possa «prescindere dalla cura e dalla tutela del paesaggio. Purtroppo la variante sceglie di edificare una delle pochissime porzioni di territorio agricolo rimaste lungo l'asse via S.Caterina/via S.Andrea per realizzare imponenti volumetrie (14.600 metri cubi) a uso commerciale/uffici di cui peraltro non è accertato il bisogno. In tal modo chiudendo uno dei rari varchi verdi tra l'edificato di Arco e di Riva lungo l'asse principale di collegamento».

La variante usa lo strumento della «compensazione» (il Comune lascia costruire al privato ma in cambio vuole una parte del terreno o un tornaconto per la comunità ndr) non solo in via Sant'Andrea ma in altri 14 interventi «per una volumetria complessiva - dicono gli ecologisti - di oltre 46.000 metri cubi per gran parte dei quali non si ravvisa né l'interesse pubblico né il carattere di urgenza. L'uso disinvolto dello strumento della compensazione - sostengono - costituisce di fatto un'elusione di quanto stabilito dalla norma provinciale. Infatti la legge urbanistica del 2008 prevede che i criteri e limiti dell'uso di questo strumento vengano determinati da una variante gene-



L'area del futuro nuovo centro commerciale avrà in fronte strada di circa 260 metri, lungo quasi quanto il Millennium, anche se più «magro» (Foto Shop)

rale del piano regolatore comunale, sottoposta a ben altro iter procedurale per giungere alla sua approvazione».

Il nuovo centro commerciale sorge su un'area molto vasta. La parte sud, circa 13 mila metri quadri passerà in mano al Comune per una zona per servizi pubblici o di interesse collettivo-area sportiva.

I proprietari delle campagne sono tutti e tre di Arco: Giuseppe Santorum, 48 anni, Giacomo Bonora 87 anni e Luciano Menegatti, 72 anni.

## Betta: è già edificabile

«Su quell'area - spiega il sindaco Alessandro Betta - c'è già un piano attuativo previsto dal piano regolatore. Infatti ci si doveva costruire il palazzetto dello sport. I privati perciò vantano dei diritti. Noi con la variante 14 porteremo a casa 13 mila metri quadri per il Comune: per tennis, piscina o altre strutture sportive. Il centro commerciale non sarà come il Millennium che ha una volumetria di 50.000 metri cubi, qui saranno solo 14.600 e sarà il Comune a indicare come costruire, col piano attuativo».

## ANIMALI

«Che il divieto sia totale»



## La Lav al Comune: «Botti vietati e poi sparate i fuochi d'artificio»

«Circa un anno fa - scrive la Lav del Trentino - il Comune di Arco emanava una lungimirante ordinanza che vieta, in talune condizioni, l'utilizzo di botti e petardi. Le intenzioni, tutte lodevoli e condivisibili, vanno dal rispetto della quiete pubblica alla prevenzione dell'inquinamento, con una menzione anche alla difesa degli animali, che subiscono nel silenzio le conseguenze del frastuono causato dagli infernali manufatti esplosivi.

Ma questa ordinanza, giustamente solerte nel vietare esplosioni da parte di privati nelle strade o tra le case, consente eventi pirotecnici «subordinati ad autorizzazione di pubblica sicurezza e inseriti in eventi di pubblico interesse».

Al di là dell'arbitraria definizione del pubblico interesse resta la contraddizione tra un divieto, giustissimo, applicato al privato che irresponsabilmente vorrebbe «divertirsi» esplodendo petardi, e la possibilità del Comune di organizzare eventi come lo spettacolo pirotecnico dello scorso 7 dicembre che, seppur di durata limitata ma di notevole intensità, rimangono inquinanti, molesti per coloro che non condividono il «pubblico interesse», e assolutamente nocivi per gli animali, che nel loro consueto silenzio continuano a pagare le conseguenze di questi spettacoli sconsiderati.

La Lav si augura che in futuro questa promettente e tanto auspicata ordinanza possa tramutarsi in un divieto totale sul suolo comunale arcense».